

AREA FORTEMENTE INQUINATA**«Servono le caratterizzazioni, poi la bonifica»****Opposizioni all'attacco. Venezia cambia: «Palazzetto all'interno dei 107 ettari offerti da Eni»**

Si poteva dare un bell'esempio bonificando già da tempo l'area in cui si dovrebbe, secondo il sindaco di Venezia, realizzare un palasport per la sua Reyer. Ma non è andata così.

L'area dei Pili è stata acquistata ben dodici anni fa dalla società di Luigi Brugnaro, "Porta di Venezia" che ora è gestita in "blind trust". Ma da allora l'area di 40 ettari, che si trova tra il ponte della Libertà e la Bioraffineria dell'Eni, in Prima Zona Industriale, non solo non è mai stata bonificata ma non esiste nemmeno un quadro esatto dello stato di inquinamento pre-

sente. La "caratterizzazione" dei suoi Pili, con una maglia stretta di carotaggi, infatti non è mai stata completata, nonostante i pochi carotaggi eseguiti prima dell'acquisto da parte di "Porta di Venezia" avessero evidenziato un grave stato di contaminazione, persino radioattiva.

Il problema della radioattività, posto con un'interrogazione a Ca' Farsetti dei consiglieri Ottavio Serena e Renzo Scarpa e un'altra interrogazione è stata presentata in Senato dal senatore Felice Casson. Nelle due interrogazioni si fa presente che la radioattività è stata causata «da

un'attività storica di imbonimento, realizzata per lo più con rifiuti industriali denominati "fosfogessi" residui della produzione dell'acido fosforico che ha interessato gran parte dell'area dei Pili».

Del resto di strada da fare per poter utilizzare questa area come sede di un palasport è ancora molto lunga, visto che si devono completare le caratterizzazioni e poi si dovrà predisporre un adeguato piano di bonifica, presentarlo per l'approvazione, e realizzarlo. «A questo punto» suggeriscono in una lettera inviata al sindaco Giampietro Piz-

zo e Marco Zanetti di "Venezia Cambia" «il palasport si potrebbe costruire nell'ambito infatti dei 107 ettari che Eni da quattro anni è pronta a cedere, scegliendo, nell'area del "Vecchio Petrochimico", ormai dismessa dalle produzioni industriali, ben potrebbe ospitare un palazzetto, come primo passo per una vera cittadella dello sport (prevedendo quindi nell'area anche il futuro stadio comunale): sarebbe un'occasione per avviare finalmente, in concreto, la riconversione produttiva e ricomposizione urbanistica».

Gianni Favarato